Mercoledì 19 Ottobre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 250.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10. — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Considerazioni sugli effetti probabili della nuova Legge elettorale in Italia.

Il prof. Libero Fracassetti (come ieri annunciammo) pubblicò un opuscolo, nel quale prova, con arguti ragionamenti e dati statistici *lo scrutinio di lista ed il Collegio plurinominale* doversi dire, per l'Italia, una *illusione legislativa caduta*. E ci rallegriamo con l'egregio e bravo Professore del nostro Istituto Tecnico per questo suo studio diligente ed erudito su argomento di cotanto interesse politico e nazionale.

Ora, poichè siamo nel periodo elettorale e tutti parlano della riforma che si applicherà per la prima volta nel 6 novembre, cioè *Collegio uninominale ed suffragio allargato a quasi tutti i cittadini*, ci piace riferire il brano dell'opuscolo, in cui l'Autore esprime un pronostico circa gli effetti probabili di essa riforma.

Ecco il quesito che si propone il prof. Fracassetti, ed ecco la risposta.

Varrà la nuova legge elettorale a rialzare il decaduto prestigio delle istituzioni parlamentari?

Le prime Camere piemontesi ed italiane furono modello splendido di generoso ed alto patriottismo, e degne di reverente, grato ricordo sono le Camere napoletane che dettero pur esse memorabili esempi di patriotico coraggio e di prudente costanza, e quelle escivano dal collegio uninominale e queste dallo scrutinio di lista. E come non, al metodo elettorale sono da attribuirsi le ammirande qualità di quei rappresentanti che fortemente e pertinacemente *vollero* la redenzione della patria, perchè nelle loro virtù patriotiche fedelmente rispecchiavano la nobiltà degli ideali, l'elevatezza degli obiettivi che erano nella coscienza nazionale; — così l'abbassamento attuale del mandato politico, la decadenza del parlamentarismo non sono da addebitarsi al sistema elettorale; ma è *causa* ben più gravi e complesse.

Eloquentemente l'on. Fortunato, diceva che: «la vita parlamentare è tisica ed inferma, ma non perchè il Collegio uninominale ha creato una Camera personalmente indegna del paese.... ma perchè non sappiamo dar vita a nuove lotte, perchè non sappiamo rifare un ideale pari a quello degli anni passati; un ideale che se non può aspirare alla poesia seducente del risorgimento politico, può certo ispirarsi all'austera prosa del rinnovamento sociale.»

Nella fase storica di generale disagio economico che attraversiamo, le questioni strettamente politiche quasi scompaiono di fronte ai problemi di pacificazione degli interessi, condizione essenziale e garanzia alla pacificazione degli animi che, sull'età presente incombendo, paurosi incalzano l'avvenire. Sulle rovine dei nostri antichi partiti politici, che pur non avendo la secolare importanza storica dei *Tories* o dei *Whigs* furono parte cospicua del nostro diritto pubblico, sorgeranno forse i partiti sociali. Ma per intanto, troppo spesso, le masse, nelle quali si scarsa è l'educazione politica e che della funzione parlamentare apprezzano più le ipocrisie che non comprendano la efficacia, non illuminate da un alto e preciso concetto dell'importanza e dell'indole del mandato che affidano, considerano e giudicano i candidati sotto l'utilitario aspetto dei vantaggi che hanno resi o che possono rendere, anzichè sotto quello del pensiero politico. E così a sollecitare o difendere la stazione ferroviaria o la pretura, il ponte o la strada, pensano meglio s'addattino le piccole celebrità distrettuali, le piccole onnipotenze di circondario che se non sanno farsi valere nell'aula, sono però nei corridoi e delle anticamere ministeriali espertissime. Gli ideali politici così se ne vanno senza essere sostituiti da quelli sociali, ed il clima morale ed intellettuale di Montecitorio s'abbassa.

E a rialzarlo va ristudiato il problema delle incompatibilità che nella nostra legge attuale sono create dal sospetto, che sono artificiali ed arbitrariamente limitative della sovranità nazionale, per sostituirvi quelle invece le quali dovrebbero scaturire dalla coscienza di ciascun elettore, dalle inettitudini naturali, della insufficiente od inadatta coltura, e della scarsa rettitudine ed indipendenza morale; problema che si connette con altri gravissimi di diritto costituzionale. Ma, sopratutto è urgente far sorgere ove manchi, e dappertutto educare la coscienza politica delle masse, e più e meglio sviluppare i pubblici costumi.

A giovare al retto andamento della funzione parlamentare, ad accrescere l'autorità della Camera servirebbero quegli operosi partiti bene distinti che si dissero, a ragione, i nervi della libertà ed ai quali l'Inghilterra deve lo svolgimento salutare e fecondo delle proprie istituzioni esemplari. Senza partiti che sentano e pensino, che voglianо ed operino diversamente, anzi contrariamente negli argomenti più gravi della politica interna ed esterna dello Stato, il Parlamento, disse benissimo l'on. Ferdinando Martini, non è più che una modesta palestra oratoria e finirà per divenire una specie di corpo consultivo e null'altro.

Ci darà il collegio uninominale una netta distinzione ed una corretta funzionalità dei partiti parlamentari? Lo temo, perchè essi devono essere preceduti e determinati da una ricostituzione delle parti politiche nel paese, e quando in questo non vibrino corde alte ed indipendenti di pensiero politico, ben poco può fare il metodo elettorale. I partiti, figli della pubblica opinione, non si impongono per leggi, non basta invocarli per crearli, nè sono sufficienti dei nomi storici, dei programmi vaghi ed indeterminati, delle vecchie tradizioni, o degli antichi risentimenti; ad essi per sorgere abbisognano idee chiare e precise ed ambiente propizio.

Sono rimaste per legge storica e per necessità politica, delle tendenze diverse, ma il compimento dell'unità ha eliminato le ragioni principali che avevano originate le vecchie distinzioni; forse è vero quanto l'on. Depretis asseriva che: «i partiti storici sono finiti appiedi del Campidoglio» o forse furono potentemente favoriti dai governi nel loro dissolvimento; ma con maggiore probabilità l'attuale confusione dei partiti è più da attribuirsi alla condizione necessaria e fatale delle cose che non alla volontà interessata degli uomini.

Diversità e consistenza di parti politiche non possono esservi quando nel paese trovasi una sì grande povertà di osservazione politica, quando la assurda generalità di certi nomi è fonte di tante ingiustizie e di tanti errori nei giudizi e di tante confusioni e di tanti equivoci nella condotta, quando nelle singole località le divisioni sono più spesso dettate da simpatie personali che non da sostanziali diversità di idee. Secondo Cicerone i partiti politici sono costituiti dell'*eadem sentire de re pubblica*, da noi invece sono ora piuttosto formati sui minori dissensi che non sulla totalità dei consensi. In quali grandi questioni, dal paese fortemente sentite, si può ora con tranquilla e secura coscienza dire che l'un partito è progressivo e l'altro conservatore? In ben poche parmi, sino a che non avvenga la trasformazione delle sètte in partiti e la loro legale e pubblica partecipazione alla vita politica, o sino a che i problemi sociali coraggiosamente non si affrontino.

Ad imperniare su concetti veramente politici la funzione elettorale occorre che qualche nuova e grande questione agiti il paese, e o raffreni la lenta dissoluzione che disgrega gli antichi partiti, o, distruggendo vecchi pregiudizi, sollecti la lenta evoluzione che forma i nuovi.

Per intanto a difficultare una recisa e sincera distinzione di partiti contribuisce anche il fatto che ora nel nostro paese sono molti quelli che non osano affermarsi conservatori per paura di venir confusi coi clericali, che vorrebbero manomessa l'organica nostra unità nazionale, come sono molti quelli che non s'attentano di propugnare certe ardite riforme economiche e politiche per le quali in segreto pur simpatizzano, per non venire presi per radicali, i quali, salvo poche eccezioni, fanno questione di forma di governo.

Il presente momento storico, con la molteplicità dei quesiti che affida per la risoluzione all'opera legislativa, compone e scompone i partiti non attorno ad un programma determinato, ma sibbene attorno a momentanei intenti. E la Camera non può a meno d'essere la eco, il raggio riflesso dell'indecisione, dell'indeterminatezza di concetti politici che è nel paese.

Ai funerali di Carlo Dordi

l'insigne patriota trentino, la cui lamentata morte ieri annunciammo, non solo saranno rappresentati tutti i Municipi del Trentino e le associazioni liberali di quella forte regione; ma ed anche il Municipio di Trieste (dal vice presidente dott. Dompieri) e la Direzione della *Lega Nazionale* (dott. Giorgio Piccoli, vice - presidente dott. Attilio Cofler), altre Società liberali e municipi e Società liberali dell'Istria, del Goriziano.

I giornali di Trieste, per onorare la memoria del venerato estinto, inviarono taluni importi alla Direzione della *Lega Nazionale*, secondo il lodevolissimo costume di tutti gli italiani soggetti all'Austria; ed anche i numerosi amici dell'estinto e le associazioni — sì del trentino che delle altre provincie italiane — seguirono il nobile civile esempio.

Carlo Dordi era nato in Borgo di Valsugana l'undici agosto del 1815. Si laureò alla Università di Padova. Dal' 40 al '42 fu a Trieste, dove con Gazzoletti, Dall'Ongaro, Valussi ed altri collaborò nella *Favilla*. Dopo si ritirò in patria: e si può dire esser egli *magna pars* della storia del suo paese nell'ultimo mezzo secolo.

Due *amici del cuore*, per onorare la memoria di Carlo Dordi, mandano col nostro mezzo cinque lire alla **Società Dante Alighieri** — nell'intendimento che possa quando che sia, l'atto modesto loro trovare imitatori.

L'*Indipendente* scrive:

«Donne di Trento, vestite a gramaglia, poichè un altro dei fortissimi uomini che lavorarono con tutta la vigoria del loro intelletto, per il bene del Trentino, non è più!

La Morte è passata ancora una volta su per le rupi alpine di quel cantuccio di terra latina cantato da Giovanni Prati, da Antonio Gazzoletti, da Andrea Maffei, ed ha abbattuta ancora una delle vecchie querce del patriottismo.

Carlo Dordi, avanzo di tante battaglie, non sempre disastrose per la causa della nazionalità nostra, ha ceduto dinnanzi all'ineluttabile. Egli che aveva tanto lottato contro le avversità degli uomini, contro le amarezze del passato e del presente, non ha potuto lottare contro la paralisi che lentamente dava la scalata al cervello suo che tanto pensò.

È morto placidamente, sorridendo forse a una lontana visione di felicità, non concessagli in vita. E lo scoppio dello sgomento che ha invaso tutto il Trentino, ci giunge con la tremante eco ripercossa a piè di queste nostre Alpi Giulie, e si propagherà certo fino agli ultimi lidi dalmatici.

Il commercio italiano.

Durante i primi nove mesi del 1892 le importazioni di lire 3.903,855; le esportazioni furono superiori di lire 72,002,206 in confronto dello stesso periodo 1891.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Spilimbergo - Maniago.

Maniago, 17 ottobre.

In seguito alle deliberazioni prese nella adunanza di alcuni elettori influenti del paese di Maniago, tenutasi il giorno otto corrente, come ebbi già ad informarvi, oggi ebbe luogo una seconda riunione elettorale a cui erano invitati tutti gli elettori più influenti, ossia tutti i pezzi grossi del Mandamento nostro.

Presiedeva il conte D.r Nicolò D'Attimis-Maniago il quale aprì la seduta porgendo un ringraziamento agli intervenuti per avere aderito al suo invito, e con acconcie parole fece noto lo scopo della adunanza, che era quello di passare alla votazione di un candidato per le prossime elezione politiche. — Diede poscia lettura di una lettera dell'avvocato Monti, il quale dichiarava di posare la sua candidatura nel collegio Maniago-Spilimbergo avendo contemporaneamente manifestato fermo proposito di non presentarsi a Pordenone anche se eventualmente gli venisse offerta la candidatura di quel Collegio.

Prese poscia la parola l'avvocato D.r Marchi, il quale, entrando difilato nel merito della questione, dichiarò che per essere coerente, nel caso si fosse presentato il Professor Scolari avrebbe votato per lo stesso, astenendosi però dal fare propaganda contro il Monti, ritenendolo oggi fedele alla Sinistra. — Nel caso poi che allo stesso venisse contrapposto il generale Stewenson, per necessità e disciplina di partito voterebbe pel Monti, essendo egli in massima contrario alle candidature tolte dall'Esercito.

Il sig. Maddalena Giovanni Battista si dichiarò sostenitore del Monti, perchè sarebbe un deputato nostrano, da tutti conosciuto per la sua intelligenza e per le molte cariche pubbliche tra noi con onore sostenute, avendo già coi fatti dimostrato di interessarsi delle cose nostre, perchè in fine egli è contrario alle candidature importate, le quali, nella maggioranza dei casi, una volta ottenuto lo scopo di sedere in Parlamento, difficilmente si ricordano di chi li sostenne.

Vari altri oratori presero la parola, tutti in senso favorevole al Monti, per cui, messa ai voti la proposta, tutti, meno uno astenutosi, proclamarono come loro candidato l'*avvocato D.r Gustavo Monti.*

Venne poi deciso di comunicare al Comitato elettorale di Sequals le deliberazioni prese, ed al caso, se ciò si rendesse necessario, previo gli opportuni accordi, nominare una commissione per farsi rappresentare alla riunione di tutto il Collegio che avrà luogo in Sequals il giorno 23 corrente.

Conclusione. — Al di qua del Meduna non si vuol sentire a parlare del generale Stewenson, verso il quale si ha tutta stima e rispetto; ma nel caso concreto, si ritiene una candidatura fatta per puro uso e consumo di un paese e non dell'intiero Collegio. G. M.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 39

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE PRIMA

Il segno vendicatore.

E l'antico forzato lesse su di uno straccio di carta:

«Crivellato di freccie, lungo un canneto, perirà su suolo straniero...

Questa volta Roberto, scrollò le spalle.

— Il vostro Abramus, è pazzo, sclamò. E non ci saranno delle doccie sufficienti là basso, per bagnarlo...

— E pertanto, voi vedete, che circa la figlia di Feliciano...

Cotesta frase richiamò Roberto all'argomento della visita di Galuchon.

— Ascoltate, disse, io non mentirò a voi... Ho mentito a Feliciano, perchè voleva non si disperasse. Voi deciderete, se vi parrà, a mentir voi pure, con lui.

— No, no, io non mentirò.

— E ne potreste aver torto, forse.

— L'ho giurato.

— Rosalia, disse Roberto, m'ha abbandonato da parecchi anni... L'ho fatta cercar dappertutto... ma senza risultato.

— E voi dovevate vegliare su di lei?

— Ho vegliato... L'ho fatta educare... Ella non ha mancato di nulla, fino al giorno...

Una nube passo attraverso gli occhi di Roberto.

— Fino al giorno, terminò egli, in cui ella prese la fuga, lasciandomi nella massima costernazione.

— E perchè è dessa partita?...

Roberto esitò un'istante a rispondere; poscia:

— L'ignoro, disse. Non l'ho mai saputo.

Galuchon, profferì con tono minaccioso che fece di nuovo rabbrividire l'anima del colpevole:

— Sciagura a voi, se ciò è avvenuto per colpa vostra. Feliciano se ne vendicherà e Feliciano è potente.

Poscia soggiunse:

— Voi non potete dirmi di più?

— Nulla.

— Farò parte della mia missione a Feliciano, ma se sua figlia, muore, varrebbe meglio per voi, non foste nato mai!

Ed uscì, lasciando Roberto sotto il colpo d'uno spavento misterioso che non ebbe forza di scuotere.

Sua moglie lo trovò, la sera, nello stesso posto, nel suo gabinetto, sprofondato su di un divano, in uno stato di accasciamento indicibile.

Ella vi giungeva tutt'allegra, il capo cinto di fiori, le guancie tinte di vermiglio...

Ella si meravigliò vedere suo marito così cogitabondo, e gli chiese se si sentisse male.

Roberto era incapace di profferir sillaba.

Il suo spirito si perdeva. E quest'idea non l'abbandonava mai: se Rosalia muore, io sono perduto! E avrò meritato tutti i castighi.... Sarò degno di tutte le vendette.

Sua moglie lo scosse, cercando strapparlo dalla sua prostrazione.

— Andiamo, smoviti... Che hai? Abbiamo tanta gente a pranzo....

— Va ad abbigliarti un po'...

Egli s'alzò macchinalmente.

— Sì — Ci vado — Che ora è?

— Sette ore.

— Diggià?

— Ah! ma dunque tu non hai più la nozione del tempo Che cosa ti è accaduto? Che hai tu fatto?

Roberto non rispose.

Egli rientrò nella sua camera, in silenzio, il passo tremante, l'occhio fosco, in preda ad un terrore che lo faceva fremere al menomo rumore, intorno a lui.

Così egli visse lungo tempo, prendendo parte meno che mai, ai divertimenti che si davano nel Castello, vivendo si può dir da solo, passando a mo' di spettro attristato a traverso la gioia dei convitati.

Nessuno più s'occupava di lui, ed Adelaide stessa cessò d'interrogarlo.

Egli avrebbe voluto rivedere Rosalia, saper quel che era divenuto di lei, ma novella alcuna mai gli pervenne.

La sua melanconia e il suo spavento aumentarono poi di più, allorchè lesse sui giornali questo breve dispaccio:

«Quattro forzati sono evasi jeri da Cajenna. Sono: Abramus, Feliciano, Porier e Stanislao».

Seguivano i connotati dei quattro fuggitivi.

Feliciano era dunque libero! Egli stava per rientrare in Francia... Egli aveva infranto i suoi ferri per venir in cerca di sua figlia o per vendicarla.

Fu da allora che Roberto non ebbe più un minuto di riposo. Egli era talmente turbato, agitato, da esser ritenuto da chi lo avvicinava, quasi un demente.

Adelaide non gli parlava neanche più, e la figlia lo guardava con far compassionevole e pietoso.

Tuttavia, pochi giorni dopo, un nuovo telegramma da Cajenna lo ringagliardì un poco. Era annunciato che i quattro evasi erano periti entro i massi, di fianco alla costa. S'erano trovate le loro imbarcazioni frantumate, ed uno dei cadaveri, quello di Poirier, era stato trovato nella bassa marea. Nessun dubbio che gli altri tre non avessero diviso la stessa sorte... Infatti non si aveva di essi alcuna notizia.

La minaccia spariva con Feliciano. Non restava più a Roberto, che il rimorso. Era abbastanza per conturbare ed avvelenare il resto dei suoi giorni.

XIV.

Quasi due anni trascorsero ancora senza che un'incidente nuovo, qualsiasi, si fosse prodotto alla Gerbaudière.

Roberto aveva sempre lo stesso volto; rattristato, ma, col tempo, non intendendo più parlare di nulla, la sua anima rasserenossi alcun poco.

Intorno a lui, le feste continuavano. La Gerbaudière poi si arricchiva di un'ospite novello, presentato da uno dei famigliari della casa, e che aveva conquistato fin dalle prime, le simpatie della bella castellana.

Questo personaggio, giungeva, stando a quel che ne diceva lui, da paesi lontani, quasi fantastici, e si faceva chiamare per il conte de las Puentas.

Sembrava ricco assai. Aveva il viso bronzato, i denti bianchi come avorio, le labbra grosse e sensuali, gonfie di sangue. Era d'alta statura e pareva dotato di una forza straordinaria Dimorava a Parigi, e la sua apparizione sul *boulevard*, aveva destato impressione. Era stato nel Nuovo Mondo, sempre a detta sua, l'eroe di avventure straordinarie. Non si contava più il numero delle donzelle da lui sedotte, delle donne maritate, rapite per sua mano. Egli si vantava di prima forza alla spada, alla pistola, e in ogni specie di armi. Montava a cavallo come un centauro, e si raccontava che un giorno, attaccato in America, nelle *pampe*, da un bufalo, egli lo aveva afferrato per le corna e buttato a terra come se fosse stato niente altro che un misero capriuolo.

(Continua).

« Quando » udremo i prossimi discorsi.

Ecco quali sono le date nelle quali saranno pronunciati i discorsi elettorali già annunziati: il 20 ottobre parleranno il Ministro Pelloux a Livorno e l'on. Imbriani a Civitavecchia; il ministro Finocchiaro-Aprile a Prizzi; il 23 l'on. Zanardelli a Iseo; il 25 l'on. Fortis a Forlì; il 26 il ministro Grimaldi a Catanzaro; il 27, a quanto pare, l'onor. Brin, a Torino, e il 30 il ministro Giolitti a Roma, e l'on. Taiani ad Amalfi.

Non si sa ancora a quale data l'on. Martini, ministro dell'istruzione pubblica, pronuncierà il discorso annunciato dai giornali, nè se l'onor. Saint-Bon, ministro della marina, si deciderà a parlare anche lui, ciò che sembra poco probabile, la marina entrando poco nelle questioni che passionano attualmente il mondo elettorale italiano.

—

« Cosa » udremo nei prossimi discorsi.

Il banchetto all'on. Giolitti avrà luogo il 30 ottobre di sera, al *Teatro Costanzi*. Il biglietto di entrata è fissato a 40 L.

L'on. Giolitti nel suo discorso si intratterrà specialmente della politica interna del governo, riassumendo così il programma governativo: buona e sincera finanza, ordine, libertà, lavoro. Progresso all'interno, pace all'estero.

Nel suo discorso che sarà pronunziato a Torino probabilmente il 27 corr. l'on. Brin, cercando di giustificare la condotta politica dell'Italia nelle sue relazioni coll'estero, si sforzerà di dimostrare che la triplice alleanza non è che uno strumento di pace, che permette all'Italia di avere cordiali rapporti con tutte le nazioni.

Facendo allusione alle grandi feste di Genova, ne trarrà argomento per provare come la politica estera dell'Italia sia assolutamente e dovunque una politica di progresso e di pace. L'attesa per tale discorso, a qualche giorno di distanza appena dalle dichiarazioni di Kalnoky, è abbastanza grande e molti senatori e deputati assisteranno al banchetto.

— L'on Crispi il 3 novembre parlerà a Palermo. Si dice che si occuperà principalmente della ricostituzione dei partiti, per cui egli ha idee diverse da quelle dell'on. Zanardelli e dell'on. Giolitti.

Intanto giovedì Crispi si recherà a Cairano presso Napoli per sostenere la candidatura del sig. De Rosa, contro il deputato uscente Simeoni, zanardelliano, appoggiato dal ministero.

L'on. Luzzati scriverà una lettera ai suoi elettori, rispondendo alla parte finanziaria della relazione di Giolitti, verso la fine del mese.

Si pubblicherà pure una lettera dell'on. Pudinì come programma agli elettori.

Saracco pronunzierà un discorso, che attaccherà la parte finanziaria del ministero attuale; lodando l'opera dei predecessori.

—

La candidatura di Bonghi.

I giornali pubblicano una dichiarazione dell'ex deputato Balestra che ritira la sua candidatura nel Collegio di Anagni, essendo stato nominato senatore. Al suo posto si presenta l'on. Bonghi, che oltre la candidatura in Anagni, mette quella a Conegliano, e a Lucera. Da parte ministeriale, contro l'on. Bonghi, si presenta Gui, capo-gabinetto di Bonacci.

Un anniversario.

Venezia, 19. Oggi alle 3 pom. nell'aula del palazzo Farsetti residenza del Municipio, verrà per la ricorrenza anniversaria di nostra redenzione, inaugurato un busto a Benedetto Cairoli. Parleranno il comm. Paulo Fambri ed il comm. Pascolato.

Il busto, lavoro lodevolissimo dello scultore Lorenzetti, è posto nell'atrio del palazzo Farsetti, a destra di chi entra, in un angolo della parete ancora scoperto, mentre tutto all'ingiro vi sono le lapidi ai caduti nelle patrie battaglie.

Il busto è alto un metro, in marmo di Carrara; è sorretto da una mensola di stile bizantino, ed è posto in una nicchia rotonda di bardiglio: come sono pure di bardiglio le ricorrenze che incorniciano il grande specchio di marmo venato che inquadra il monumento e che occupa una superficie di metri 3.60 per 1.80.

Sullo specchio di marmo, sotto al busto, si legge questa epigrafe:

A Benedetto Cairoli
tra i figli della nuova Cornelia
Primo e Massimo
Venezia
che nelle ansie della durissima attesa
fu sospiro del suo gran cuore
orgogliosa - riconoscente
Pose
MDCCCXCII

Preteso assassinio d'un ex presidente.

Secondo un dispaccio che il *Monde* pretende aver ricevuto da Buenos Aires, l'ex-presidente della Repubblica, dottor Pellegrini, sarebbe stato assassinato mentre usciva dal Congresso.

Questo dispaccio che finora non ha avuto conferma, soggiunge che il generale Mitre è stato nominato comandante in capo dell'esercito.

Cronaca Provinciale.

Conferenze di zootecnia.

Coseano, 17 ottobre.

Preceduto da una fama che non ha bisogno di elogi, perchè generalmente riconosciuta ed apprezzata, è giunto qui sabato il veterinario provinciale dott. Giombatta Romano, incaricato da quella provvida istituzione che è l'Associazione agraria friulana di tenere due conferenze di zootecnia.

Ho detto due, ma il dott. Romano, compiacente sempre com'è, e mai alieno allorchè si tratta di cooperare al bene generale, ha annuito al desiderio dei comunisti che era quello di avere tre lezioni, una a Coseano, l'altra a Cisterna e la terza a Nogaredo.

E il suo verbo fu udito con attenzione religiosa e — speriamo — con profitto nelle tre singole frazioni, le popolazioni delle quali accorsero numerose e volonterose a tutte le conferenze.

Non è compito mio dire con quanta cognizione di causa, con qual tatto fine, con qual locuzione profonda il nostro conferenziere abbia guidato gli animi a quella duttilità che fa ripromettere un ottimo successo.

È proprio il caso di ripetere qui con *Lector* che, lasciando sulla riva la zavorra delle citazioni pesanti, il conferenziere si è slanciato agile e snello nell'onda della lezione scorrevole, destinata per chi, come il fanciullo del Tasso, ama

. . . . asporsi
di soave licor gli orli del vaso

e aspetta di essere istruito senza fatica e con gusto.

E proprio, con gusto e senza fatica, anzi con facilità e diletto, le nostre popolazioni hanno attinto i primi elementi di quell'importante industria che è l'allevamento del bestiame.

Se — come si dice — le conferenze sono un portato di questa fine di secolo, ciò non toglie che esse siano utili e servino a generalizzare tutto ciò che sa di buono e di razionale, e noi, nel mentre esterniamo la nostra riconoscenza all'egregio dott. Romano che con pazienza e sacrifizio è venuto qui a spargere il frutto della scienza e dell'esperienza, facciamo voti perchè ritorni.

—

Ho accennato più sopra alle conferenze che sono di un interesse indiscutibile per le popolazioni rurali le quali, digiune di quanto lo scibile insegna, hanno bisogno di essere portate un po' più innanzi sulla via del progresso che, avanzando rapido, tocca tutto e tutto trasforma. — E come gli usi, le abitudini, le idee, le aspirazioni nelle città, così muta nelle campagne le condizioni morali e materiali e sovente la faccia stessa dei luoghi.

Cerziorata così l'utilità di queste lezioni, l'associazione agraria friulana, coadiuvata dalla Provincia e dal Governo, farebbe ottima cosa, farebbe azione proficua, seguendo l'esempio della Provincia del Polesine — coll'istituire delle cattedre ambulanti anche in questo Friuli, fecondandolo così di nozioni pratiche ed eminentemente educative e vantaggiose.

Festa religiosa.

Caneva di Sacile, 17 ottobre.

Mons. canonico Vian, Pro Vicario Generale della Diocesi di Ceneda, compiva jeri la rituale benedizione della Statua della Madonna del Rosario, onde avete altre volte parlato, modellata dal cav. Enrico Chiaradia e scolpita dal nostro valente giovane Giuseppe Minatelli.

Dopo il Vangelo della Messa solenne, ufficiata da Mons. Arciprete di Conegliano, Mons. Vian recitava un forbito discorso di circostanza.

Questa parocchia poi volle festeggiare il lieto avvenimento, nonchè manifestare la sua riconoscenza e gratitudine al distinto artista.

A mezzodì un'accolta di distinte persone, influenti del paese e amici dell'arciprete don Antonio Sasso, sedette a geniale banchetto, offerto dalla generosità ed ospitalità del medesimo. Non manco a dirvi che fra i 24 convitati vi erano anche i nostri due scultori Chiaradia e Minatelli, e che la nota dominante durante il simposio, servito a tutto punto con profusione di vivande e dei migliori nostri vini, fu l'allegria più espansiva.

Alla sera vi fu concerto musicale della banda di Sacile, fuochi artificiali e luminarie. Per l'occasione furono anche pubblicate per le stampe, bellissime epigrafi.

Caneva può andar superba di un'opera invidiata: e deve esser grata al suo Arciprete, che, non badando a disturbi, a sacrifici, a spese, per provvedere al compimento del lavoro, col concorso dei parrocchiani, è riuscito nel nobilissimo intento di arricchire la sua chiesa di un Simulacro, che onora in pari tempo il Chiaradia, e il paese che gli ha dato i natali.

Per sospetto furto.

In San Giov. di Manzano venne denunciato Giov. D. sospetto autore del furto di cinque paia scarpe e cinque paia pianelle, del costo complessivo di L. 50 commesso di notte e mediante scasso nella bottega ed in danno di Giuseppe Rioli.

Arte ed artisti.

Gemona, 18 ottobre.

Il monumento Concato, da me descritto giorni fa (N. 178) venne dall'Antonini collocato al suo luogo nel Cimitero monumentale di Bologna, a pochi passi dal sito ove riposano le spoglie del Professore.

Mi venne fatto vedere la fotografia del monumento e del posto dove si trova, ed a parer mio deve fare ottimo effetto; del che venni assicurato da persona la quale vide il lavoro nel pietoso luogo e mi disse che spicca per la sua originalità.

Ma altri lavori artistici vidi in questi giorni nello studio di altro bravo artista; e nè di esso vi devo tacere.

Comincio per citarvi subito il nome dell'autore, nella persona di Giovanni Bianchi, falegname di Gemona.

Questo bravo ed onesto artefice, ha eseguito i mobili della stanza nuziale e del salotto di ricevimento degli sposi Stroili - Giavedoni.

Quelli della prima, sono ricchi intagli in stile del rinascimento; quelli della seconda in istile del seicento.

Altro mobilio più semplice, ma non meno elegante, venne pure eseguito dal signor Bianchi.

Anche Achille Fantoni, pure di Gemona lavorò per commissione dello stesso Stroili i mobili di altra stanza da letto e della stanza da pranzo, e questi sono di stile del cinquecento con diligentissimi intagli scolpiti dal concittadino Pischiutti, il cui nome non vi deve riuscir nuovo, perchè allievo distinto dell'accademia veneta e dell'esimio Besarel, ed autore, oltre che di altri bei lavori, della lodata statua della Immacolata per la Chiesa di Romans di Varmo.

Man mano che mi verrà dato di vedere altri lavori, non mancherò di segnalarveli a giusta lode ed emulazione dei nostri bravi artisti.

Notiziette.

Pordenone, 17 ottobre.

Con piacere venne accolta la notizia che il Magazzino dispensa privative sali e tabacchi, venne aggiudicato al nostro egregio concittadino signor Giovanni Botrè che da parecchi anni trovavasi in esso come impiegato.

E' certo che tutti i rivenditori del circondario sono lieti di averlo a capo. Io, come concittadino, fo' le mie congratulazioni perchè tale importante azienda gli venne affidata.

La Compagnia equestre Zavatta *furoreggia*. Ieri sera si rimandò molta gente. Applausi, e, quel che val meglio, cassetta piena. B.

Pro Zorutti.

Pare che a Cividale verrà inaugurata senza feste la lapide sulla casa dove Pietro Zorutti dimorò. Fin qui nulla di male. *Troppe feste!* è il grido di tutti.

Il Comitato — dacchè per questa lapide c'è un comitato privato che provvide — il Comitato aveva fatto chiedere al Municipio cividalese che l'importo da assegnarsi per queste feste venisse devoluto in favore della Fondazione Zorutti che si istituirà in Gorizia a rammentare ai Friulani il loro Poeta. Se non che, il Municipio rispose di non aver fondi. Eh via! non era mica poi necessario assegnar grandi cose! Bastava il buon cuore, come dice il popolo.

Non sempre ciò che si trova è bene raccattare.

In Buja certo Angelo Barazzutti, avendo rinvenuto in un cespuglio un fucile nascosto da ignota persona e credendolo scarico, lo esaminò imprudentemente; quando partì il colpo, ferendolo al capo piuttosto gravemente.

Tentata spendizione di monete false.

In Osoppo venne denunciato Angelo C., perchè tentava di spedire un biglietto austriaco falsificato di cinquanta fiorini.

Borseggio non riuscito.

In Pordenone venne arrestato Gio. Batt. Bernazzoni, perchè tentò rubare con destrezza il portafoglio dalla tasca di Olimpia Vendruscolo.

Errata-Corrige.

Codroipo, 19 ottobre.

Il vincitore nella corsa di resistenza da Codroipo ad Udine fu il sig. T. M. e non T. L. come venne per errore stampato. La distanza è di Kil. 23 e non 13. Tanto per la verità.

Il nuovo Cronista.

NOTE GORIZIANE

(Nostra Corrispondenza.)

Gorizia, 18 ottobre.

Amministrazione civica. — Jeri la patria rappresentanza tenne pubblica seduta per discutere i conti di previsione per l'amministrazione civica; quest'anno, contrariamente ai precedenti, il che fu rilevato anche dal Podestà, non vi fu battaglia; ma, tranne modifiche di poco rilievo, il dettaglio delle spese e delle entrate fu accettato come presentato dal comitato di finanza.

Non vi circonstanzierò la notizia, ma soggiungerò solo alcune cifre complessive. Le spese ordinarie sono di fiorini 229,648, le straordinarie di fior. 60 825; assieme fir. 290.473 Gl'incassi ordinari fir. 79.413 (cioè dal patrimonio comunale), straordinarie fir. 161.000 da sovraimposte sulle tasse del governo, poi sul vino, birra, carne ecc.; infine fir. 50.000 che si preleveranno da un fondo ch'ebbe già uno scopo determinato, o si troveranno a prestito.

Elezione. — Jeri a Farra si eleggeva a Podestà di quelle borgate il signor Vergna Francesco, persona liberale, nazionale, e che sarà un ottimo Podestà per senno e rettitudine.

Carlo Dordi. — Ci giunge da Borgo la triste nuova della morte di Carlo Dordi, insigne patriota trentino. La notizia ha molto impressionato i buoni di qui. Il Dordi era dopo la morte del Bertolini, la persona più reputata del Trentino. I giornali di quella regione e di Trieste, ci pervengono pieni di cenni necrologici sull'esimio patriota.

Pro Zorutti. — La Luogotenenza concesse di poter fare pubbliche collette pro Zorutti a Trieste. Tale permesso finora era circoscritto solo per il Goriziano.

NEL PAESE DELLA CUCCAGNA

—

I FIORINI PER CINQUANTA SOLDI

—

La parte che v'ebbero Commessatti e Tavani nello spaccio dei falsificati

—

GRAVE CONDANNA

NB. Nel giornale di jeri abbiamo già relazionato sulla sentenza che condanna Leopoldo Chiaruttini di Giov. Battista d'anni 30, celibe, negoziante da Strassoldo a quattordici anni di carcere inasprito; mentre, in base al verdetto dei giurati, dalla accusa — che aveva in comune col Chiaruttini — di *partecipazione nella falsificazione di carte di pubblico credito* restava assolto Nicolò Fornasier fu Odorico, d'anni 53, vedovo, vetturino. Il processo contro que' due, però si trova in così stretta relazione con quello che si istruisce contro arrestati dalle nostre autorità — Luigi Commessatti di Udine, Leopoldo Tavani detto *Nardin* di Basagliapenta, il Secco detto *Bruciolose* di Tarcento — che merita narrato più diffusamente.

—

Trieste, 18 ottobre.

Di tutto questo processo, ciò che più interessa i nostri lettori è il costituto degli imputati: e questo vi riferirò con ampiitudine.

Il Chiaruttini è un giovane di aspetto civile; ha capelli biondi e piccoli mustacchi; indossa un vestito completo grigio chiaro, e durante il sorteggio dei giurati tiene continuamente la testa appoggiata sulla mano sinistra e il gomito sul ginocchio. E' visibilmente agitato e commosso. Parla in lingua iugata e con grande celerità.

Il Fornasier è un uomo che a prima vista dimostra più dei 53 anni che ha; porta una lunga e bianca barba a pizzo che gli scende fino al petto; i capelli però sono ancora castano-scuri, è alto di statura e veste all'usanza dei campagnuoli friulani.

Costituto del Chiaruttini.

Il presidente riassume al Chiaruttini in breve quanto gli addebita l'accusa; al che l'imputato risponde essere di vero soltanto una parte. Narra come avesse un negozio a Strassoldo e gli affari gli andassero malissimo; era pieno di petizioni, cambiali in scadenza ed altri aggravi ai quali non sapeva come far fronte. Il giorno di sabato 3 luglio si recò nell'osteria di un certo Zaccaria e là trovò il Fornasier col quale sedette ad un tavolo. Di lì a poco entrò un individuo ch'egli non conosceva e che intese salutare col nome di *Nardin*, poi egli uscì dall'osteria, dicendo al Fornasier di andarlo a prendere più tardi, dovendo recarsi a Cervignano per affari, e se ne tornò in negozio.

(Qui apro una parentesi, per dirvi che quel Nardin altri non era se non Leopoldo Tavani detto Nardin, arrestato dalle vostre autorità assieme al Comessatti.)

Di lì a poco capitò nel negozio quel Nardin che aveva visto per la prima volta in osteria, chiese un virginia' poi fece cadere il discorso sugli affari del Chiaruttini, chiedendogli come andassero.

Benissimo, rispose questi; al che il Nardin ribattè:

Eh, io ho sentito dire il contrario Però, se lei volesse, avrei un buon affare da proporle.

Qual affare?

Affare di moneta rispose l'altro seriamente, *moneta buonissima della zecca di Vienna che io le farò avere pel 50 0|0 di ribasso.*

Ma che! Un fiorino val sempre un fiorino.

Allora il Nardin trasse di tasca una banconota da 50 fiorini e gliela fece vedere, aggiungendo:

Venga mercoledì a Palmanova, e glie ne farò aver molte di queste.

Pres. — Mi dica, cosa intendeva per moneta buona di zecca.

Acc. — Ma non lo sapevo neanche io: pensavo fosse denaro proveniente da furto!

Pres. — Era presente qualcheduno, quando questo Nardin le tenne il discorso nel suo negozio?

Acc. — No, signor, soltanto il Fornasier mi disse di non prestargli troppo fiducia, perchè è un matto, un esaltato.

Il giorno dopo, domenica, il Nardin entrò di nuovo in negozio e lo invitò a recarsi nell'osteria del Zaccaria.

— *Questa è la persona per quell'affare di cui le ho parlato ieri; venga a bere un litro, e combineremo*

Esso Chiaruttini si recò un quarto d'ora dopo, e trovò col *Nardin*, in una stanza appartata, un altro signore elegantemente vestito, che si presentò per Luigi Comessatti da Udine. In questi ebbe fiducia, poichè conosceva un di lui fratello molto ricco. Entrarono subito in discorso dell'*affare* e il Comessatti gli fece vedere 7 banconote da 50 fiorini dicendogli:

— *Ecco quà, non ho più che queste: se l'avessi conosciuto prima, avrei potuto dargliene di più.*

— *Ma queste sono buone!* esclamò il Chiaruttini.

— *Sicuro* — disse l'altro, — *tutta roba della zecca di Vienna. Provi subito: paghi il conto all'oste e vedrà. Io le consegno a lei pel 50 0|0 di meno.*

Infatti il Zaccaria accettò su pagamento la banconota offertagli e diede il resto.

Pres. E lei l'ebbe per 25 fiorini?

Acc. Sissignore.

Pres. L'affare sembra un po' dubbio; quel signore doveva essere un gran *mellone* per perdere così tranquillamente 25 fiorini su una banconota buona!

L'accusato non risponde e invitato a dire a chi distribuisse le altre 6 banconote, racconta che lo fece nel domani a Cervignano. Dopo pagò al Nardin ed al Commessatti il prezzo convenuto di 175 fiorini, e questi promise altre banconote.

— Ne tengo — disse il Commessatti — alcune centinaia, e posso cederne a lei quante ne desidera.

Pres. E lei accettò.

Acc. Credeva che fossero veramente della zecca di Vienna; sospettava si trattasse di un furto.

— Eh! avrebbero dovuto svaligiare tutta la zecca di Vienna. Avanti pure.

— Il Comessati gli diede un appuntamento pel 7 luglio a Udine. Il Fornasier lo condusse in carretto da Strassoldo a Palmanova; di là si recò in ferrovia a Udine, ove il Comessati lo attendeva alla stazione. Si recarono assieme in carrettella a Tarcento ove stava la persona che possedeva le bancanote da 50 invece delle 20 per le quali aveva portato con sè il danaro. Il Comessati gli disse:

Non fa nulla; il resto lo darà a me o all'altro quando verremo a Strassoldo.

Pres. Che generosi! (*Ilarità*)

Dopo narra della sua venuta in Trieste col Fornasier, e della spendizione fattavi e del suo arresto: cosa che non ha per voi più nè il pregio della novità e nè quello dell'interesse per rapporto con persone delle vostre terre.

L'interrogatorio del Fornasier è brevissimo. Ad analoga domanda del presidente, l'accusato risponde che conoscendo il *Nardin*, entrò con lui per caso nel negozio del Chiaruttini a prendere un sigaro. Vide che il *Nardin* e il Chiaruttini parlavano di affari; si trovò con essi in osteria, ma sempre per caso.

Pres. Il Chiaruttini dichiarò dinanzi il giudice istruttore, che il Nardin offerse anche a lei l'acquisto delle banconote da fiorini 50, col 50 0|0 di ribasso; ma che ella rispose, che se si trattasse di banconote da 5 a 10 fiorini, allora farebbe l'affare, in caso diverso no, perchè non aveva danari.

Acc. No signor, mi no savevo gnente, e po lu me ga contà e mi credevo anca, che le fu sì bone.

Seguono testimonianze, letture di pezze processuali, ecc. Sullo stato del Chiaruttini si rileva che questi, per il negozio, ha un passivo di f. 1400. Leggonsi, fra altro, le informazioni del Procuratore del Re di Udine sugli arresti del Comessatti, del Tavan, del Secco e di altri, l'esame del Comessatti, prima negativo poi confesso, dicente d'aver ricevute le banconote da certo Secco di Tarcento e di averne date, parte al Chiaruttini e parte averne smerciate da solo.

Altri documenti accennano a parecchie banconote da f. 50 rinvenute un po' dappertutto. Una nota da Vienna accenna essersi pure colà avviato processo per falsificati.

I falsificatori non furono peranco scoperti.

Prima di chiudere il processo probatorio, viene letto anche il rapporto e rispettivo parere dell'apposita Commissione istituita dal Ministero delle Finanze per l'esame dei falsificati. Dessi furono eseguiti su consueta macchina,

la quale è molto più grossa di quella delle note genuine, mediante Heliografia, vale a dire con un metodo analogo al processo di riproduzione fotografica, in colori nero-blu, bruno o rosso. In questi falsificati è stato raggiunto abbastanza l'effetto delle note genuine, però soltanto trascurando di osservarle colla dovuta attenzione, si possono ammettere come non false.

Il P. M. sostiene la colpabilità di entrambi gli imputati; l'avv. D'Angeli, difensore del Chiaruttini, con discorso ingegnossimo tenta provare che il suo difeso ha agito in buona fede, per mera semplicità; il difensore del Fornasier, avvocato Ricchetti, dimostra la *purezza della coscienza* dell'accusato ch'egli rappresenta.

Le perorazioni di entrambi gli egregi avvocati furono dal pubblico applaudite: ma non ebbero che in parte il *suffragio* dei giurati, perchè essi con voto unanime affermarono la colpabilità del Chiaruttini, mentre con undici voti dichiararono incolpevole il Fornasier.

In esito a questo verdetto, l'ultimo venne dichiarato assolto e posto immediatamente in libertà, mentre il Chiaruttini venne punito con *quattordici* anni di carcere inasprito.

Non appena pronunciata tale sentenza, Leopoldo Chiaruttini cadde accasciato sul suo banco, coprendosi il volto colle mani.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 19 Ottobre 1892 —

	18 Ottobre m.	p.	p.	Mass.	Min.	Media	19 Ottobre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura:	12.6	12.5	10.8	13.5	9.3	11.4	8.8	6.
Pressione atmosferica.	746.3	746.	746.3				747.2	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24		mjm 14						
Stato del cielo			Vario piovoso - Borra forte neve ai monti oltre 1100 mjm					

NOTE. Vario con qualche pioggia.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 6.21	Luna	leva ore 4.46 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 10° 14' "23
	Passa al meridiano: 11.41.44		tramonta ore 4.41 s	
	Tramonta ore 5.2		età giorni 28 4	
	Fenomeni importanti		Fase	

Progressi operai.

Quest'anno, nelle iscrizioni della Scuola d'Arti e Mestieri, si nota un fatto confortevole: il terzo e quarto corso sono discretamente affollati, e massime il terzo corso. Nella sezione industriale vi hanno già quattordici allievi nel terzo corso, ed otto nel quarto.

Sfuggito al servizio militare.

Oggi si è presentato all'autorità politica locale, Pier Vittorio Mandruzzato da Pola, sfuggito al servizio militare austriaco.

Era stato incorporato nei pionieri, e diretto a Vienna. Quando il treno però giunse alla stazione di Divaccia, egli ne aspettò un altro che si dirigesse in Italia e venne tra noi.

Sembra giovane di buona famiglia, e desidera recarsi a Milano

La Società comica «Pietro Zorutti» nuovamente a Trieste.

Domenica, questa Società darà al Teatro Filodrammatico di Trieste l'annunciata rappresentazione. Verrà recitato *Il Chialchiut* una delle migliori commedia in vernacolo del compianto avvocato Lazzarini e la esilarantissima farsa intitolata *Felis il complimentos.* Alla commedia vennero innestate alcune villotte. Di più, per rendere maggiormente attraente lo spettacolo, dal nostro concittadino A. Gasparini verranno negli intermezzi eseguite due romanze.

—

Ci consta che la Censura teatrale di Trieste non ha permessa la recitazione in quella Città della commedia del goriziano sig. Luigi Merlo intitolata *Fra Zarinch*, la quale doveva essere rappresentata ancora la passata domenica, dalla Società Comica *Pietro Zorutti.*

Dopo centocinquantasei anni!

Una certa casa di via Villalta, famigerata entro e fuori le mura cittadine e nota pel numero che portava (un settanta dopo il mille), fu chiusa, finalmente, e si accerta anche definitivamente.

Aveva centocinquantasei anni di *esercizio.* La sua chiusura definitiva era reclamata da molti anni e da quasi tutti i capi-famiglia di quei popolosi borghi.

Per quel tale espurgo.

La riunione per il servizio d'espurgo dei pozzi neri ebbe luogo, come annunciammo, ieri al tocco. I convenuti erano una ventina. Presiedeva l'onor. Sindaco il quale aperse la seduta spiegando lo scopo della convocazione ed esponendo brevemente la storia del pubblico servizio di cui ora questione, ed i rapporti del 1874 ad oggi fra il comune, e la Società. Poscia furono presi in esame i conti di questa e non mancò (ed anzi parve esuberante per il luogo e lo scopo dell'adunanza) la difesa contro le aspre accuse che le furono mosse e la cui eco si ripercosse mediante la stampa e nel patrio consiglio. Si riconobbe che la società ah grave danno dalle acque che vengono immesse nelle fogne e dalla concorrenza dei concimi artificiali.

Il concetto che una Società fra agricoltori potesse anche in oggi, malgrado l'acquedotto ed i concimi artificiosi fare il servizio gratuito fu combattuto, essendosi assesito che anche l'attuale si compone in gran parte di possidenti che acquistano i concimi naturali e cionondimeno la Società ha consumato il 40 0[0 del suo capitale e diede sempre dividendi modesti.

Non si concretò tuttavia se convenga passare a trattative con la Società attuale, o promuovere la fondazione di una nuova —; ma si discussero i modi ritenuti migliori per la conduzione del servizio in avvenire e cioe:

o che il comune lo esercisca in economia:

o che il comune appalti il servizio dando un compenso p. e. di L. 6000, con che debbano essere espurgate tutte le fogne senz'altra rimunerazione:

o che lo appalti con un contributo p. e. di L. 3000, con che metà delle fogne devano essere espurgate senz'altro compenso, e metà mediante compenso in base ad una mite tariffa da stabilirsi:

o che si dividano le fogne in categorie, imponendovi poi una tassa annuale per l'espurgo ed esonerando quella dei meno abbienti.

Quest'ultima proposta ebbe il maggior favore. Alcuni dei presenti però raccomandarono che nel riparto fosse attribuita una tassa minima anche alle fogne dell'infima categoria e che l'ammontare di questa, fosse inscritto a carico del bilancio comunale.

Fu anche vivamente raccomandato che all'appaltatore si imponesse severamente l'obbligo di asportare le materie solide, che col sistema pneumatico non si possono estrarre, e ciò per riguardi igienici onde non lasciare per lunghi anni depositi miasmatici nei fondi dei pozzi neri, e per riguardi economici, affinchè le fogne non abbiano bisogno ad ogni momento di essere espurgate.

La Giunta naturalmente non assunse verun impegno, nè fece dichiarazioni di sorta, ma ringraziò, per bocca del Sindaco, i vari proponenti.

Dopo di che la riunione si sciolse alle due e mezza.

Un'estorsione tipica.

Che reato commette il marito il quale, con violenza o minaccia, costringa la propria moglie a sottoscrivere un atto nel quale si confessi adultera?

Il caso si è presentato recentemente in Cassazione, la quale con sentenza, che si legge, accompagnata di uno studio critico, nella *Cassazione Unica*, decise trattarsi, nè più nè meno, che di un'estorsione.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Arlecchino e Facanapa medici Reali.* Con due balli nuovi.

Collegio Convitto Donadi Udine.

Avviso scolastico.

Gli alunni rimandati in questa sessione di esami dai R. Ginnasi, dalle R. Scuole Tecniche e dalle Elementari, nonchè quelli che sono rimasti indietro negli studi, possono rimediare all'anno perduto ed avere opportuno indirizzo frequentando l'**Istituto Donadi in Udine** figliale dell'Istituto Donadi di Treviso.

Questo Istituto che ha sempre dato buona prova di sè, per gli ottimi risultati degli alunni, per la valentia dei metodi nell'insegnamento e per le cure paterne ed assidue di chi le dirige, apre le iscrizioni il giorno 20 ottobre.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— Marchi a 127.50 — Napoleoni a 20.63

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Coseano.

Avviso di concorso.

A tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice per questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 365.

Le aspiranti dovranno presentare istanza a quest'ufficio, corredata dai necessari documenti, prima del termine sopradetto.

L'eletta dovrà ottemperare al regolamento ed istruzioni emanati con R. Decreto 23 febbraio 1890 ed entrare in servizio appena comunicata la nomina.

Coseano, li 10 ottobre 1892.

Il Sindaco.
A. Facini.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 41. *Grani.* Mercati mediocri. La pioggia, il raccolto del grano e la pigiatura dell'uva trattennero a casa i terrazzani; ma appena il tempo si sarà volto al bello e saranno compiti i lavori prima indicati, le condizioni del mercato granario si faranno migliori.

Durante l'ottava comparvero ed ebbero esito completo: Ett. 179 di frumento, 1582 di granoturco, 69 di sorgorosso e 79 di lupini.

Ribassarono: il frumento cent. 12 il granoturco cent. 16 ed i lupini cent. 13,

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.25 a 17.25, Granoturco da lire 9.— a 10.75, sorgorosso da lire 6 a 6.20, lupini da lire 8 a 8.25.

Giovedì. Frumento da lire 16.40 a 17.25, granoturco da lire 9 a 11.60 lupini da lire 8 a 8.20

Sabato. Granoturco da lire 8.75 a 11, sorgorosso da lire 5 a 5.40, lupini da lire 8 a 8.20.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla e sabato quasi nulla, causa l'incostante tempo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. V'erano approssimativamente: 22 arieti, 18 pecore, 30 castrati.

Andarono venduti circa: 7 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 17 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25.

420 suini d'allevamento; venduti 160 a prezzi di merito. 10 da macello, venduti 7 del peso sopra il quintale, da lire 92 a 95 al quintale, sotto al quintale a lire 91 al quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 0.85

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70 1.75.

Il Re e l'esercito.

Gli ufficiali della brigata Como ringraziarono il Re di aver messo a capo della brigata il Principe di Napoli.

Il Re ha telegrafato al ministro della guerra pregandolo di ringraziare gli ufficiali, e aggiungendo testualmente queste parole: «La presenza del mio «amatissimo figlio davanti a loro è «l'espressione vivente dell'affatto mio «per l'esercito che è l'onore del paese «ed ha le maggiori e più costenti mie «cure.»

Artisti danneggiati.

Gli artisti romani che rimasero danneggiati nelle loro opere d'arte, inviate all'Esposizione di Palermo, nominarono una commissione per esporre al governo le ragioni da ripetersi alla presidenza della Esposizione per il risarcimento dei danni, ed un'altra commissione per promuovere un giudizio civile, qualora non si potesse ottenere altrimenti lo scopo. — Ci sembra che potrebbero unirsi anche i Friulani, poichè ve ne furono pur quivi di danneggiati.

La prima fattoria nell'Eritrea.

Scrivono da Massaua alla *Riforma*:

La prima fattoria dell'Eritrea sarà, fra pochi giorni, un fatto compiuto. La va ad impiantare a Ghinda il signor Grazzani, un coraggioso e intelligente industriale che, nell'ultimo suo viaggio a Roma, è riuscito ad ottenere dal Ministero la concessione di estesi terreni a Ghinda.

Oltre l'allevamento dei vaccini e la fabbricazione del burro e del formaggio, il Grazzani intende coltivare i centoquaranta ettari di terreno concessigli a tabacco, tanto più che il Ministero gli ha elargito i semi, impegnandosi di acquistare il prodotto che adibirà alla manifattura dei sigari in Italia.

Il tipo di tabacco coltivabile nell'Eritrea è propriamente quello comunemente chiamato *Virginia*; ed esperienze fatte dal Grazzani stesso lo mettono in grado di assicurare che il tabacco ricavato dalla terra eritrea è ottimo da sfidare il confronto del migliore di America.

Notizie telegrafiche.

Camera francese.

Parigi, 18 (*Camera*). Sopra domanda di Loubet, si apre la discussione sull'interpellanza dei deputati Depuis, Dutemps e Despres sullo sciopero dei minatori di Carmaux e, dopo parecchi discorsi in vario senso, l'incidente è chiuso, e il progetto di legge sull'arbitrato fra padroni e operai verrà discusso giovedì.

Nei circoli parlamentari si dice che Reille dichiarò in nome della compagnia delle miniere di Carmaux che accetterebbe l'arbitrato di Loubet, ed assicurasi che Loubet consentirebbe ad essere il solo arbitro tra la compagnia e i minatori. Non si sa però ancora se i minatori accettino l'arbitrato.

Le solite nubi orientali.

Londra, 18. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Russia insisterebbe nel domandare la cessazione dei rapporti troppo amichevoli fra la Turchia e la Bulgaria.

Bucarest, 18. Il governo ordinò al suo incaricato d'affari in Atene e consoli rumeni in Grecia, di abbandonare il territorio ellenico I consoli onorari cesseranno dalle loro funzioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 Ottobre 1892.

Rendita	
Ital. 5 0[0 contanti ex coupons	96.—
» fine mese	96.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0[0	95.—
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	307.—
» 3 0[0 Italiane ex coupons	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0[0	488.—
» » » 4 1[2	492.—
» 5 0[0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0[0	506.—
Prestito Provincia di Udine . .	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1350 —
» di Udine.	112.—
» Popolare Friulana . . .	112.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—
» Veneto	241.—
Società Tramvia di Udine . . .	87.—
» ferrovie Meridionali. .	661.—
» » Mediterranee	545.—
Cambi e Valute	
Francia chèque	103.60
Germania »	127.85
Londra »	26.02
Austria e Banconote »	217.—
Napoleoni »	20.67
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi.	92.62
Id. Boulevards, ore 11 1[2 pom.	92.47
Tendenza Debole.	

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesté Street. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

VILLA.

Vendesi od affittasi villa

in amenissima posizione, in collina, in Comune di Pagnacco a 10 Chilometri da Udine. Presenta tutti i comodi. Per trattative od informazioni, rivolgersi al sig. Pietro Angeli — Via Cussignacco N. 11 — Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

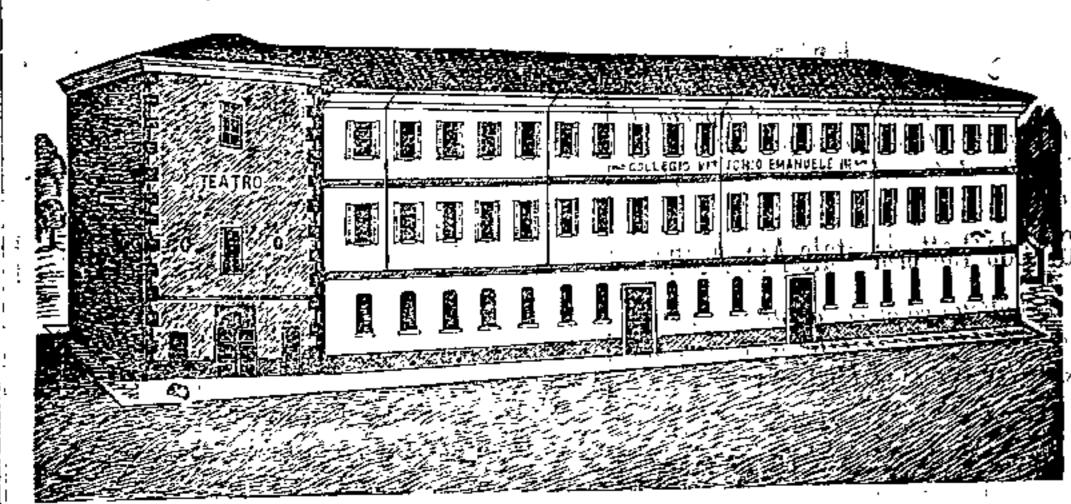
Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75*

Collegio Comunale Vittorio Emanuele II.

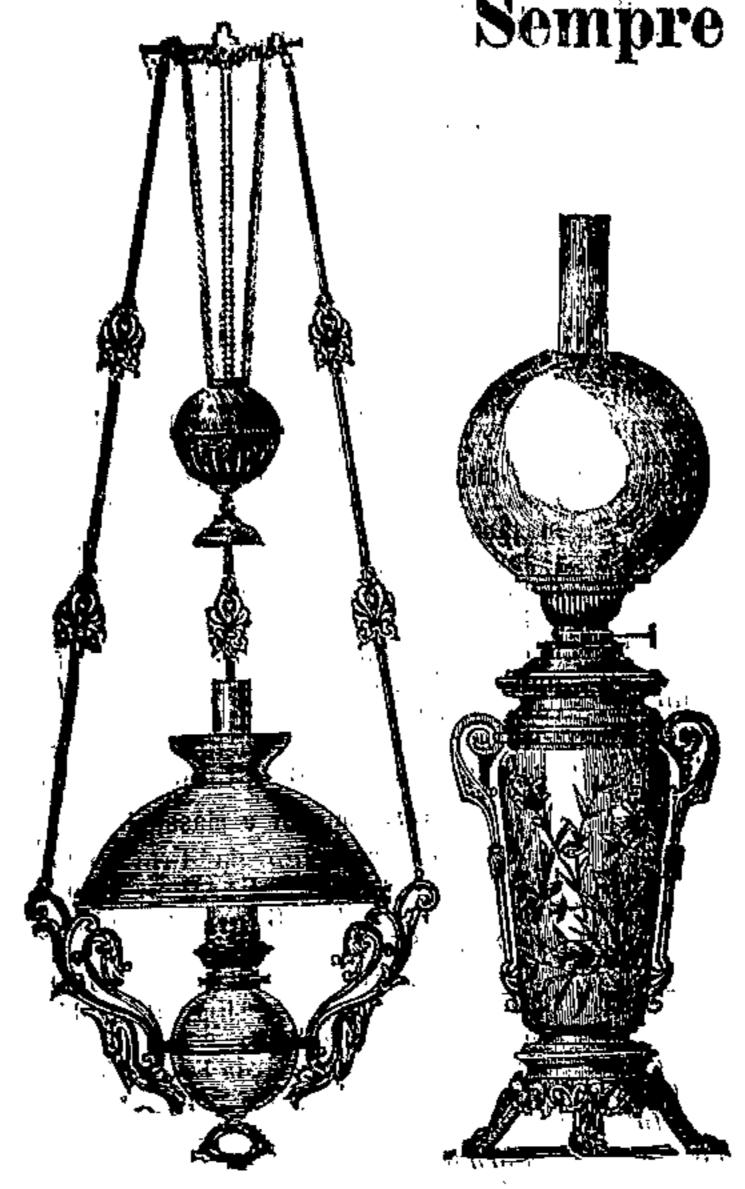
IN CASTELSANGIOVANNI

„Linea ferroviaria Milano Stradella Piacenza"

CON SUCCURSALE A **DIANO MARINA**

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali cogli esami per le licenze nel Collegio stesso. **Sede legale di esami.** — Il Collegio è aperto tutto l'anno. **Villa in Brianza** e grandioso locale per i bagni di mare a **Diano Marina.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Direttore.

Sac. Prof. GIOV. M. FERRERIO.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco d'inspirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad allegiare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.19 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.32 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 6.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Scuola Superiore Internaz.

di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO.

Torino — via Saluzzo 20 — Con Convitto

Il corso eminentemente pratico, si compie in 4 anni ed in quattro Stati, cioè il 1.o in Italia, il 2.o in Francia, il 3.o in Germania, il 4.o in Inghilterra, con unità di programma, sotto un'unica Direzione.

Programmi a richiesta — Apertura 16 Ottobre.

Corso preparatorio alla Scuola per i giovani che ne obbisognano.

FERNET--BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Piazza Vittorio Emanuele, angolo Via Daniele Manin.

Quest'Agenzia è organizzata sulla foggia di quelle esistenti nelle grandi Città, e tratta le seguenti operazioni:

Contratti d'affitto di case ed appartamenti, con o senza mobilia, in ogni punto della città.

Compravendita di Stabili e Case.

Mutui con ipoteca.

Collocamento di Agenti di commercio, Camerieri per Esercizi pubblici o per famiglie private, Cuochi e Cocchieri.

Rappresentanza dell'Istituto internazionale di Vigevano per informazioni commerciali.

Commissionario in vini, spiriti, olii ed altri prodotti delle Puglie.

Mediazioni in genere.

Ufficio d'indicazioni.

Rappresentanza di Case commerciali.

Scossione di crediti verso un mite compenso.

Copisteria ed estesa di Contratti privati.

Rappresentanza ai fallimenti, e trattazione di qualunque controversia commerciale.

L'Agenzia è munita di speciali Corrispondenti sulle pincipali Piazze d'Italia ed all'Estero.

Tariffe assai moderate, e si assumono tutte le commissioni senza alcuna antecipazione.

Appositi Commessi sono a disposizione degli onorevoli Committenti per i contratti d'affitto, i quali saranno muniti d'una tessera di riconoscimento onde evitare facili inganni.

Si accettano merci in deposito per la vendita.

Ogni settimana verrà pubblicato un Bollettino che indicherà tutti gl'impieghi vacanti e le abitazioni da appigionarsi nella nostra città.

Quest'Agenzia, unica in Udine, non è da confonderla con altre omonime che molto promettono e nulla fanno.

Il Direttore
F. FLAIBANI.

Il suddetto Direttore è anche speciale incaricato per ricevere associazioni per i Giornali **LA PATRIA DEL FRIULI** e **Le Industrie Italiane.**

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.